

Il Sinodo riparte «dal basso»

Il Papa ridisegna il cammino: si comincia nelle diocesi, conclusione a Roma



GIANNI CARDINALE

Il prossimo Sinodo dei vescovi fissato per l'ottobre 2022, che ha al centro la sinodalità, slitterà di un anno. La fase finale, celebrata come di consueto a Roma, si terrà

infatti nel 2023. E questo perché l'itinerario sinodale partì «dal basso», e avrà due fasi antecedenti: dapprima su un piano diocesano e nazionale, quindi a livello continentale. La novità, approvata da papa Francesco il 24 aprile, è

stata annunciata ieri da una Nota della segreteria generale del sinodo guidata dal cardinale Mario Grech. Il documento ricorda che il Sinodo dei vescovi «è il punto di convergenza del

dinamismo di ascolto reciproco nello Spirito Santo, condotto a tutti i livelli della Chiesa». E spiega che la nuova articolazione renderà «possibile l'ascolto reale del popolo di Dio»,

Gambassi e Gervino a pagina 5

 Vangelo
e società

Il Sinodo dei vescovi «dal basso»

Non solo un incontro fra pastori ma un processo a tappe. Al via la riforma dell'iter che partirà dalle diocesi. La consultazione di tutte le Chiese locali nel mondo e poi dei continenti. La scelta di «ascoltare il popolo»

GIANNI CARDINALE

Il prossimo Sinodo dei vescovi fissato per l'ottobre 2022, che ha al centro la sinodalità, slitterà di un anno. La fase finale, celebrata come di consueto a Roma, si terrà infatti nel 2023. E questo perché l'itinerario sinodale partì «dal basso», e avrà due fasi antecedenti: dapprima su un piano diocesano e nazionale, quindi a livello continentale. La novità, approvata da papa Francesco lo scorso 24 aprile, è stata annunciata ieri da una Nota della segreteria generale del sinodo guidata dal cardinale Mario Grech. Il documento ricorda che il Sinodo dei vescovi «è il punto di convergenza del dinamismo di ascolto reciproco nello Spirito Santo, condotto a tutti i livelli della vita della Chiesa». E spiega che la nuova articolazione delle differenti fasi del processo sinodale renderà «possibile l'ascolto reale del popolo di Dio», garantendo «la partecipazione di tutti al processo sinodale». Perché il Sinodo «non è solo un evento, ma un processo che coinvolge in sinergia il popolo di Dio, il Collegio episcopale e il vescovo di Roma, ciascuno secondo la propria funzione». Quella che sarà la XVI Assem-

blea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi ha come tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Il percorso per la celebrazione del Sinodo si articolerà quindi in tre momenti, tra l'ottobre del 2021 e l'ottobre del 2023, passando per una fase diocesana e una continentale, che daranno vita a due differenti *Instrumentum laboris*, fino a quella conclusiva a livello di Chiesa universale.

L'apertura del Sinodo avrà luogo tanto in Vaticano quanto in ciascuna diocesi. Il cammino sarà inaugurato da papa Francesco in Vaticano il 9 e il 10 ottobre. Con le medesime modalità, domenica 17 ottobre, si aprirà nelle diocesi, sotto la presidenza del rispettivo vescovo. La fase diocesana del Sinodo si svolgerà tra l'ottobre 2021 e l'aprile 2022. L'obiettivo di questo momento è «la consultazione del popolo di Dio affinché il processo sinodale si realizzhi nell'ascolto della totalità dei battezzati, soggetto del *sensus fidei* infallibile in credendo». Proprio per «facilitare la consultazione e la partecipazione di tutti» la segreteria generale del Sinodo invierà un documento preparatorio, accompagnato da un questionario e da un vademecum con proposte per realizzare la consultazione in ciascuna dio-

cesi. Prima del prossimo ottobre ogni vescovo nominerà un responsabile diocesano della consultazione sinodale, che possa fungere da punto di riferimento e di collegamento con la Conferenza episcopale e che accompagni la consultazione nella Chiesa particolare in tutti i suoi passi. Mentre ogni Conferenza episcopale nominerà a sua volta un responsabile che possa fungere da referente e da collegamento tanto con i responsabili diocesani quanto con la segreteria generale del Sinodo.

La consultazione nelle diocesi si svolgerà «attraverso gli organi di partecipazione previsti dal diritto», senza escludere «le altre modalità che si giudichino opportune perché la consultazione stessa sia reale ed efficace». La consultazione in ciascuna diocesi si concluderà con una riunione pre-sinodale che sarà il momento culminante del discernimento diocesano. Quindi ogni diocesi invierà i suoi contributi alla Conferenza episcopale. Di seguito si aprirà un periodo di discernimento dei pastori riuniti in assemblea, «ai quali si chiede di ascoltare ciò che lo Spirito ha suscitato nelle Chiese loro affidate». Al processo di redazione della sintesi parteciperanno anche il responsabile della Conferenza e-

piscopale per ciò che si riferisce al processo sinodale e la sua équipe, come pure i rappresentanti eletti per partecipare all'Assemblea generale ordinaria del Sinodo a Roma, una volta ratificati dal Papa.

Prima dell'aprile 2022 la sintesi, insieme ai contributi di ogni Chiesa particolare, sarà inviata alla segreteria generale del Sinodo. Mentre prima del settembre successivo la segreteria generale procederà alla redazione del primo *Instrumentum laboris*. Questo testo verrà discusso a livello continentale – è questa la seconda fase dell'itinerario sinodale – realizzando così «un ulteriore atto di discernimento alla luce delle particolarità culturali specifiche di ogni continente». Sempre prima del settembre 2022 ogni riunione internazionale di Conferen-

ze episcopali nominerà a sua volta un responsabile che possa fungere da referente e da collegamento. Quindi ci sarà un discernimento pre-sinodale nelle Assemblee continentali, con criteri di partecipazione dei vescovi residenziali e degli altri membri del popolo di Dio che devono ancora essere stabiliti. Per il marzo 2023 le Assemblee termineranno con la redazione di un documento finale, che sarà inviato alla Segreteria generale del Sinodo. La Nota raccomanda che, entro lo stesso termine, contemporaneamente alle riunioni pre-sinodali a livello continentale si svolgano anche assemblee internazionali di specialisti, che possano inviare i loro contributi a Roma. La road map prevede che prima del giugno 2023 la segreteria generale del Sinodo compilerà il secondo *Instrumentum laboris*.

Il testo verrà inviato ai partecipanti all'Assemblea generale che costituisce la fase finale, a livello di Chiesa universale, dell'itinerario sinodale. La celebrazione del Sinodo dei vescovi a Roma, specifica la Nota, si terrà nell'ottobre 2023 e seguirà le procedure stabilite nella Costituzione apostolica *Episcopalis communio*.

L'inedito, e articolato, itinerario sinodale delineato ieri terrà quindi impegnato popolo di Dio e le strutture ecclesiastiche nel corso del prossimo biennio. Bisognerà vedere come questo processo si intreccerà sia con i vari cammini sinodali nazionali già intrapresi (come in Germania) o già in cantiere (come in Italia e Irlanda), sia con i Sinodi diocesani già indetti o in via di celebrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMA

I cambiamenti voluti dal Papa entrano nell'assise che ha per tema la "Chiesa sinodale". Slitta al 2023 il raduno finale a Roma. A ottobre l'inizio del cammino sia in Vaticano con Francesco sia in ogni diocesi

di Francesco

Nel 2018 con la costituzione apostolica "Episcopalis communio" papa Francesco ha rivisto la normativa sul Sinodo dei vescovi e lo ha trasformato da evento in processo. Nel documento si stabilisce che faccia parte del Sinodo anche la fase preparatoria che prevede la «consultazione del popolo di Dio» da svolgersi «nelle Chiese particolari». Alla consultazione partecipano anche famiglie religiose e associazioni laicali. A seguire si tiene l'Assemblea dei vescovi a Roma.

3

La prima attuazione

I cambiamenti voluti dal Papa, con la consultazione dal basso, vengono attuati in occasione dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Il cammino durerà dal 2021 al 2023.

Con Paolo VI l'istituzione

Era il 1965 quando, sulla scia del Concilio, Paolo VI istituiva il Sinodo dei vescovi. Nel motu proprio "Apostolica sollicitudo" l'organismo era «sottomesso direttamente ed immediatamente all'autorità del Romano Pontefice». Il fine era quello di «favorire una stretta unione e collaborazione fra il Sommo Pontefice ed i vescovi di tutto il mondo»; di «procurare un'informazione diretta ed esatta circa i problemi e le situazioni che riguardano la vita interna della Chiesa e l'azione che essa deve condurre nel mondo attuale».

2

La revisione



L'ultimo Sinodo dei vescovi che si è celebrato in Vaticano, quello dedicato all'Amazzonia nell'ottobre 2019 / Ansa